

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**La seduta comincia alle 16.**

ROSANNA MORONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di lunedì 29 gennaio 2001.

(È approvato).

### Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aprea, Bartolich, Benvenuto, Bonito, Bordon, Bressa, Brunetti, Calzavara, Calzolaio, Cananzi, Carli, D'Amico, De Piccoli, Di Nardo, Dini, Fabris, Fassino, Gambale, Giovine, Grimaldi, Labate, Maccanico, Maggi, Mangiacavallo, Melandri, Morgando, Muzio, Nardini, Nocera, Ostillio, Pace, Pagano, Pecoraro Scania, Mario Pepe, Petrini, Pisanu, Piscitello, Ranieri, Romano Carratelli, Sica e Turco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### Annuncio delle dimissioni di un ministro e conferimento *ad interim* dell'incarico al Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 2 febbraio 2001, il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato al Presidente della Camera la seguente lettera:

« Onorevole Presidente, ho l'onore di informarla che il Presidente della Repubblica con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, ha accettato le dimissioni rassegnate dal ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica onorevole professor Ortensio Zecchino, senatore della Repubblica, e mi ha conferito l'interim per la medesima carica.

*firmato:* Giuliano Amato ».

### Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Armando Veneto ha reso noto, con lettera in data 2 febbraio 2001, di essersi dimesso dal gruppo parlamentare Popolari e democratici-l'Ulivo e di aderire, a decorrere dalla medesima data, al gruppo parlamentare misto.

### Trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, con lettera in data 1° febbraio 2001, il seguente disegno di legge, che è stato assegnato, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla V Commissione permanente (Bilancio):

S. 4939 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2000, n. 392, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali » (*approvato dal Senato*) (7582). Parere delle Commissioni I, II, VI, VIII, XI, XII e Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-*bis*, è stato altresì assegnato al Comitato per la legislazione di cui all'articolo 16-*bis* del regolamento.

Il Presidente del Senato ha altresì trasmesso alla Presidenza, con lettera in data 1° febbraio 2001, il seguente disegno di legge, che è stato assegnato, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla VI Commissione permanente (Finanze):

S. 4941 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 394, concernente interpretazione autentica della legge 7 marzo 1996, n. 108, recante disposizioni in materia di usura » (*approvato dal Senato*) (7583). Parere delle Commissioni I, II (*ex* articolo 73, comma 1 *bis* del regolamento), V e XIV.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-*bis*, è stato altresì assegnato al Comitato per la legislazione di cui all'articolo 16-*bis* del regolamento.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di organizzazione e razionalizzazione dell'Avvocatura dello Stato e di altre strutture e organismi pubblici (6561-*octies*) (ore 16,07).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di organizzazione e razionalizzazione dell'Avvocatura dello Stato e di altre strutture e organismi pubblici.

**(Contingentamento tempi discussione generale — A.C. 6561-*octies*)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora e 25 minuti (16 minuti per ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore e 50 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 34 minuti;

Forza Italia: 1 ora e 17 minuti;

Alleanza nazionale: 1 ora e 7 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 32 minuti;

Lega nord Padania: 49 minuti;

UDEUR: 31 minuti;

Comunista: 31 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 31 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 12 minuti; Verdi: 11 minuti; CCD: 10 minuti; Socialisti democratici italiani: 7 minuti; Rinnovamento italiano: 5 minuti; CDU: 5 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

**(Discussione sulle linee generali — A.C. 6561-*octies*)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Cerulli Irelli, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il testo che viene presentato dalla Commissione deriva dallo stralcio di uno dei disegni di legge collegati alla finanziaria (quello relativo all'organizzazione degli uffici pubblici) ed ha ad oggetto segnatamente l'avvocatura dello Stato, il commissario antiracket e la Corte dei conti.

Per quanto riguarda l'Avvocatura dello Stato, il testo contempla una delega al Governo con lo scopo esplicito di razionalizzare, sistemare e migliorare l'esistente, senza toccare il ruolo tradizionale e consolidato dell'avvocatura come ufficio di difesa delle ragioni erariali in giudizio; effettivamente, in Commissione si è posto anche il problema di una eventuale riforma del ruolo di quell'istituto, ma la problematica è stata accantonata ad altro momento.

La delega prevede una serie di iniziative necessarie a risolvere le problematiche che si pongono nei casi in cui l'Avvocatura (che, ripeto, è avvocatura erariale, cioè dello Stato) è chiamata a difendere anche le ragioni di enti locali ed enti strumentali dello Stato, nonché di organizzazioni che non sono enti in senso giuridico, in quanto non hanno personalità giuridica, ma sono dotati di ampia autonomia e indipendenza (le cosiddette autorità indipendenti). In tali casi, si pongono a volte conflitti di interessi e questioni di incompatibilità che debbono essere risolti con normative specifiche.

In particolare, si pone il problema di disciplinare il profilo transitorio, ad esempio nel momento in cui un determinato ente pubblico — per legge attribuito al patrocinio dell'avvocatura — si trasforma in ente privato (circostanza che ultimamente è avvenuta spesso), con la conseguenza di fare cadere il patrocinio *ex lege* dell'Avvocatura. Sulla base dei contributi in Commissione (ad esempio, dell'onore-

vole Garra) abbiamo inteso assumere il seguente orientamento: occorre fissare *ex lege* che, nei procedimenti in corso, l'avvocatura conserva il mandato (dunque, non si avrebbe l'effetto interruttivo sul processo), salvo il diritto dell'ente subentrante a designare e indicare altro professionista per il patrocinio.

Inoltre, viene confermata e rafforzata l'autonomia finanziaria dell'Avvocatura, rapportandola grosso modo a quella del Consiglio di Stato e della Corte dei conti (istituzioni che, secondo noi, sono ragguagliabili). Viene utilizzata altresì l'occasione per rafforzare la dotazione organica dell'Avvocatura, sia sul versante dei professionisti (avvocati e procuratori), sia sul versante del personale di cancelleria e del personale impiegatizio (che, a nostro giudizio, riveste particolare importanza e le cui motivazioni di lavoro dovrebbero essere incentivate). È questa la ragione per cui — nell'ambito della delega — abbiamo inserito la possibilità di tornare al sistema che vigeva anteriormente, consentendo che una piccola parte delle entrate che l'Avvocatura percepisce dall'attività professionale (ovvero le parcelle) possa essere destinata anche al personale amministrativo.

Questa richiesta è venuta da parte della stessa avvocatura e la Commissione unanimemente l'ha condivisa.

In secondo luogo, la legge provvede ad una serie di modificazioni riguardanti l'organizzazione del settore della pubblica sicurezza, con particolare riferimento ai compiti del commissario antiracket, già previsto dalla legge 23 febbraio 1999, n. 44, del quale si rafforzano le funzioni di direttiva e di coordinamento del settore, nonché le capacità organizzative, ponendo alle sue dipendenze una specifica struttura organizzativa nell'ambito del Ministero dell'interno.

Altra norma, a questa vicina, riguarda la funzionalità delle forze di polizia, in particolare per quanto concerne i programmi di edilizia per gli alloggi dei funzionari di pubblica sicurezza, per i quali si prevede, anche sulla base di quanto ormai da tempo stiamo stabilendo

nelle varie leggi finanziarie, la possibilità di utilizzare investitori immobiliari esterni, pubblici e privati.

Ancora, Presidente, si è utilizzata questa occasione legislativa per inserire alcune piccole, ma significative norme che riguardano la Corte dei conti. In particolare, per quanto concerne l'accesso al concorso per magistrato della Corte dei conti si è modificata la legge fondamentale estendendo la platea dei possibili concorrenti anche ai dipendenti di amministrazioni pubbliche non statali, ciò non solo al fine di ampliare la platea, ma anche allo scopo di configurare sempre più la Corte dei conti come organismo della Repubblica e non più soltanto al servizio dello Stato e quindi di natura erariale. Anche il personale che accede alla Corte dei conti può provenire da tutte le amministrazioni e non soltanto da quelle dello Stato. La questione è interessante anche da un punto di vista più specifico, perché oggi vi è il problema — che ci è stato anche segnalato dal presidente della Corte dei conti — che è molto difficile per la Corte trovare magistrati disponibili ad occupare le sedi periferiche. La Corte ha avuto tradizionalmente una configurazione romana, è composta per la grandissima parte da magistrati che risiedono a Roma, quindi è molto difficile andare incontro all'esigenza — che noi viceversa riteniamo fondamentale — che la Corte possa ormai organizzarsi a rete sia sul versante giurisdizionale sia su quello del controllo, svolgendo un compito al servizio di tutte le amministrazioni pubbliche e non solo di quelle statali. Quindi, la norma che consente la partecipazione al concorso anche a questi funzionari riteniamo sia in asse con questo obiettivo, come sicuramente lo è quanto previsto dall'articolo 6 del testo della Commissione, il quale prevede la possibilità per il consiglio di presidenza di utilizzare in determinati casi lo strumento, certo non molto simpatico, ma qualche volta necessario, del trasferimento d'ufficio. Al secondo comma, lo stesso articolo prevede la possibilità di applicare a sedi periferiche della Corte dei conti la disciplina

dettata per le sedi disagiate della magistratura, permettendo quindi trattamenti economici incentivanti per i magistrati che permangono presso queste sedi. Questa è grosso modo la disciplina che sottoponiamo all'esame dell'Assemblea. Si tratta di una disciplina in larga parte concordata, nell'ambito della Commissione, fra tutte le forze politiche e comunque di contenuto esclusivamente tecnico.

Speriamo quindi, nonostante la fine della legislatura, di riuscire ad approvare il provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**RINO SERRI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Signor Presidente, il Governo si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

**FILIPPO MANCUSO.** Signor Presidente, allorché è possibile, fra opposizione e maggioranza, realizzare qualcosa in comune sul piano dell'innovazione legislativa è fatto positivo, non solo quando si tratta di discipline eminentemente tecniche, ma anche quando alle discipline eminentemente tecniche sottostanno scelte ideologiche e politiche in senso proprio. Tale è il nostro caso, nel quale la riforma parziale della disciplina istituzionale dell'Avvocatura dello Stato si sarebbe dovuta imporre come esigenza organica di innovazione *funditus* dell'attuale stato delle cose.

Questa pressione della contemporaneità sui grandi istituti del nostro paese minaccia talvolta di frazionarne la funzione e di renderne poco chiara la legittimazione funzionale. Tuttavia, non essendo potuto avvenire ciò, ci contentiamo di quello che è stato, proprio nel segno di quel valore collaborativo che, attraverso questo strumento, è venuto in evidenza tra opposizione, maggioranza e Governo.

Naturalmente, abbiamo qualche altra cosa da dire e da suggerire al fine di

arricchire questo stralcio di legislazione, ma, così com'è, può essere anche oggetto, dopo adeguata discussione, di un'approvazione finale, anche perché, soprattutto per quanto riguarda la disciplina relativa alla Corte dei conti, quanto il professor Cerulli Irelli ha lumeggiato viene ad incidere sugli aspetti innovativi del nostro sistema, sul quale incidono i poteri della Corte dei conti: da ente centralizzato, da istituzione centrale dello Stato essa si è dipanata e si dipana, in realtà, in articolazioni locali. Pertanto, questo aspetto, che evidenzia le esigenze relative al personale, finisce per essere storicamente indispensabile; ma, una volta o l'altra, anche per la Corte dei conti, come per il Consiglio di Stato e la suprema Corte di cassazione, occorrerà che il legislatore rimediti sulla storia e sulla realtà presente di questi fondamentali istituti e, senza rifondarne le funzioni, ne disciplini in maniera più acconcia, realistica e moderna le varie articolazioni sia centrali sia locali. Grazie signor Presidente (*Applausi*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo  
— A. C. 6561-octies)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore onorevole Cerulli Irelli.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Presidente, ho poco da aggiungere a quanto ho avuto modo di dire nel corso della mia relazione. Condivido le considerazioni svolte dall'onorevole Mancuso e confermo che quello al nostro esame è un testo normativo ampiamente accolto. Se le circostanze ce lo consentiranno, speriamo sia possibile arrivare ad una sua rapida approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo condivide le considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione della proposta di legge: S. 4166 — Istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario (approvata dal Senato) (6690) (ore 16,27).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, di iniziativa dei senatori Semenzato ed altri: Istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario.

**(Contingentamento tempi discussione generale — A.C. 6690)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore e 15 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 35 minuti;

Forza Italia: 34 minuti;

Alleanza nazionale: 33 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 32 minuti;

Lega nord Padania: 31 minuti;

UDEUR: 30 minuti;

Comunista: 30 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 ore, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 10 minuti; Verdi: 9 minuti; CCD: 8 minuti; Socialisti democratici italiani: 6 minuti; Rinnovamento italiano: 4 minuti; CDU: 4 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

***(Discussione sulle linee generali  
— A. C. 6690)***

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Leccese, ha facoltà di svolgere la relazione.

VITO LECCESE, *Relatore*. Il provvedimento che è alla nostra attenzione ha come scopo quello di istituire un Fondo per lo sminamento umanitario.

Il provvedimento nasce da un'iniziativa del gruppo dei Verdi al Senato e rappresenta un intervento di estrema rilevanza anche in considerazione del fatto che il nostro paese è stato a lungo il più importante produttore ed esportatore di mine antiuomo e dunque porta con sé una significativa responsabilità per tutti i danni da esse prodotti.

Tuttavia, oggi possiamo registrare un ulteriore e significativo cambio di rotta da parte del nostro paese in questo settore; infatti la lotta alla produzione e all'utilizzo delle mine antiuomo è stato oggetto di una serie di significative iniziative legislative parlamentari poste in essere sin dall'inizio di questa legislatura.

In particolare, sul piano legislativo, grazie anche ad una intensa battaglia portata avanti da questo ramo del Parlamento, e in particolar modo dalla Commissione esteri, è stata approvata una

legge molto importante e significativa (la n. 374 del 1997) che ha dettato disposizioni dirette a realizzare una radicale messa al bando delle mine antipersona, nonché la legge n. 106 del 1999 che ha autorizzato la ratifica e l'esecuzione di quanto previsto nella convenzione di Ottawa sul divieto di impiego, stoccaggio, produzione e trasferimento delle mine antipersona e sulla distruzione delle scorte entro cinque anni.

Si tratta di leggi e di impegni internazionali che costituiscono una grande vittoria civile del nostro paese e per i quali l'Italia ha svolto, anche all'interno della comunità internazionale, un ruolo guida.

Vale la pena ricordare che nel mondo sono disseminate 120 milioni di mine che ogni anno provocano decine di migliaia di vittime civili. Le mine, dopo la fine della guerra, restano nei campi per decenni, uccidendo a caso bambini, donne, arrestando così la ripresa dello sviluppo post-bellico.

Ricordo che per piazzare una mina sono sufficienti poche migliaia di lire mentre il costo per toglierla può anche essere di diversi milioni. Ne consegue che il costo complessivo dello sminamento è talmente elevato che neppure l'intera comunità internazionale ha i mezzi per risolvere tale problema in maniera radicale e in tempi brevi.

La conseguenza è che vaste aree del pianeta (circa 70 paesi) sono destinate a rimanere inaccessibili ancora per lungo tempo. Le mine antipersona, infatti, costituiscono un'arma indiscriminata che colpisce in particolare la popolazione civile sia durante i conflitti sia, soprattutto, dopo la loro fine.

Una volta raggiunto l'obiettivo di affermare e diffondere a livello di comunità internazionale il ripudio e la condanna di questo strumento, si presenta oggi la necessità di un impegno forte e responsabile affinché le mine non arrechino altri danni. I tempi lunghi e le ingenti risorse necessarie per procedere ad un completo sminamento richiedono da parte del no-

stro paese — ma, più in generale, da parte della comunità internazionale — una grande continuità nell'azione di tutti i soggetti interessati. Di queste attività non possono certo farsi carico i paesi che ne subiscono le conseguenze, che sono spesso tra i più poveri del mondo. Colgo l'occasione per ricordare che alcuni importanti paesi non hanno, purtroppo, ancora sottoscritto la convenzione di Ottawa.

La consapevolezza delle grandi responsabilità dell'Italia nella diffusione delle mine impone, dunque, al nostro paese, un deciso intervento per rimediare ai grandi danni umanitari prodotti. Ancora oggi, ogni anno, oltre 26 mila persone cadono vittime di tali ordigni; spesso non muoiono, ma rimangono mutilate in maniera permanente con la perdita degli arti inferiori, superiori e, spesso, anche degli occhi. Il danno psicologico, economico e sociale arrecato con la mutilazione di queste persone è, in una certa misura, maggiore di quello che conseguirebbe dalla loro morte. Per questo, chiediamo che, oltre alla messa al bando delle mine antipersona, vi sia un'azione forte da parte del nostro paese perché si possano mettere a punto iniziative di sminamento. Al riguardo, vorrei ricordare il dibattito che ha accompagnato l'approvazione in quest'aula della legge sulla messa al bando delle mine antipersona e dell'ampio consenso raccolto su quel provvedimento da parte di tutte le forze politiche presenti in Parlamento.

Oggi, muovendoci in analoga direzione, siamo chiamati ad approvare una proposta di legge, già approvata dal Senato, finalizzata a finanziarie, mediante la creazione di un apposito fondo, interventi di sminamento nelle regioni che, negli ultimi decenni, sono state teatro di conflitti in cui si è fatto uso di mine antipersona. Si tratta di un provvedimento particolarmente urgente che al Senato — lo ripeto — è stato presentato per iniziativa dei deputati Verdi, ma che ha trovato il consenso di tutti i gruppi parlamentari. Con tale provvedimento si intende fornire una risposta concreta alle esigenze di sminamento a fini umanitari per contri-

buire fattivamente a rimuovere al più presto le mine già disseminate sulla superficie di vaste zone del mondo così come prevede la stessa convenzione di Ottawa. Le mine sono micidiali strumenti di guerra, ma le conseguenze del loro uso non si esauriscono con la fine delle ostilità. Le mine, inoltre, sottraggono all'utilizzo produttivo vaste aree del terreno ed altre risorse impedendo la ricostruzione e lo sviluppo di quei paesi.

Illustrerò ora il contenuto del provvedimento finalizzato alla soluzione di tali questioni.

L'articolo 1 prevede l'istituzione di un accantonamento denominato « fondo per lo sminamento umanitario » da iscriversi nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri a decorrere dal 2001 per la realizzazione di programmi integrati di bonifica in tutte le aree interessate dalla presenza delle mine antipersona. In particolare, le disponibilità del fondo saranno destinate all'attuazione di interventi quali campagne di informazione preventiva sulla presenza delle mine, censimento, mappatura e bonifica dei campi minati, assistenza alle vittime, ricostruzione e sviluppo delle comunità coinvolte, nonché acquisizione di tecnologie per lo sminamento da parte di quei paesi. Sono previste, inoltre, anche la formazione di operatori locali e campagne di sensibilizzazione contro l'uso delle mine per la loro totale messa al bando.

Le linee guida per lo sviluppo di programmi integrati di sminamento sono individuate dall'articolo 2 e consistono nella partecipazione delle popolazioni coinvolte e nell'integrazione degli interventi stessi nei programmi di ricostruzione e di sviluppo in corso, da realizzare nel perseguimento di finalità di carattere umanitario.

L'articolo 3 rinvia all'emanazione di un successivo decreto da parte del ministro degli affari esteri, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, per la definizione degli interventi prioritari, dei criteri di riparto del fondo e di gestione degli stessi stanziamenti, nonché delle modalità di un'eventuale partecipa-

zione del nostro paese a quegli organismi internazionali che si occupano, appunto, di attività di monitoraggio, assistenza e valutazione degli interventi medesimi.

La dotazione del fondo è stabilita dall'articolo 4. L'articolo è stato modificato in Commissione rispetto al testo trasmesso dal Senato al fine di recepire una delle condizioni contenute nel parere della Commissione bilancio: rispetto agli originari 50 miliardi annui per il triennio 2000-2002, infatti, gli stanziamenti del fondo sono pari oggi a 5 miliardi per il 2001, 19 miliardi per il 2002 e 5 miliardi per il 2003. Tali riduzioni sono in linea con le quantificazioni previste nelle finalizzazioni del fondo speciale di parte corrente, contenute nella legge finanziaria per il 2001. In proposito, ricordo peraltro che lo stesso parere della Commissione bilancio contiene un'osservazione che indica che le disponibilità complessive potrebbero risultare più ampie in relazione all'effettivo andamento dell'esame dei provvedimenti iscritti nel calendario dei lavori dell'Assemblea, sulla base delle priorità individuate dalla Conferenza dei presidenti di gruppo. A tal fine, mi auguro che nel prosieguo dell'esame in Assemblea si possa giungere alla definizione di più ampie disponibilità nella dotazione finale del fondo.

Per quanto concerne gli anni successivi al 2003, la quota da iscrivere in bilancio verrà quantificata dalla legge finanziaria nell'ambito dell'allegata tabella relativa alle leggi pluriennali di spesa, secondo quanto disposto dall'articolo 11, comma 3, lettera *d*), della legge n. 478 del 1978. Il fondo può essere alimentato, inoltre, da contributi e donazioni di privati ed enti, anche internazionali, che vengono versati alle entrate del bilancio statale per essere poi assegnati al fondo.

Passando alla descrizione dell'articolo 5, devo far presente che esso è stato integralmente modificato nel corso dell'esame in Commissione rispetto al testo trasmesso dal Senato, anche in ragione della necessità di recepire il parere della Commissione bilancio, che ha richiesto che pure gli interventi urgenti fossero

coperti all'interno degli stanziamenti del Fondo per lo sminamento umanitario. Per tali ragioni, si è ritenuto altresì opportuno riscrivere l'articolo, che originariamente prevedeva interventi nella sola Repubblica federale jugoslava, ampliandone la finalizzazione sotto due profili: per un verso, si è deciso di prevedere interventi urgenti non soltanto per lo sminamento ma anche per iniziative di decontaminazione ambientale; per altro verso, si è stabilito di garantire la realizzazione di tali interventi in varie aree colpite dai recenti conflitti, in modo da non comprendere soltanto la Repubblica federale di Jugoslavia ma anche la Bosnia e l'Iraq (in particolare le zone irachene abitate dalle popolazioni curde). In questo quadro, preannuncio la presentazione di un ordine del giorno, come concordato in Commissione, diretto ad individuare con precisione le zone geografiche dove dovranno realizzarsi gli interventi di cui al citato articolo 5.

Infine, l'articolo 6 prevede la presentazione da parte del ministro degli affari esteri di una relazione annuale al Parlamento sullo stato di attuazione della legge.

In conclusione, di fronte alla crisi globale delle mine, come è stata definita dalle stesse Nazioni Unite, che rischia di produrre conseguenze gravissime, è necessario dare una risposta orientata e precisa. Gli sforzi per lo sminamento, infatti, non devono limitarsi all'obiettivo minimo, ma devono essere inseriti in un contesto globale ed integrato. Il provvedimento al nostro esame si muove proprio in questa direzione, pertanto, ne auspico una rapida approvazione, affinché possa essere nuovamente inviato al Senato per la sua definitiva adozione, nella convinzione che si tratterà di uno strumento importante e qualificante per la politica estera italiana.

Le mine antipersona, nonostante la messa al bando e la crescita di sensibilità dell'intera comunità internazionale, non appartengono ancora, purtroppo, al passato: non vi sono soltanto quelle ereditate dal passato ma anche quelle di ogni giorno, disseminate nei luoghi di conflitti, come la Cecenia e le Repubbliche centroasiatiche. L'istituzione di questo fondo

renderebbe onore al nostro paese e legittimerebbe il Governo italiano a svolgere un ruolo trainante e di responsabilità su questioni rilevanti di politica internazionale, come quelle relative al disarmo, al rispetto dei diritti umani ed alla difesa dei paesi e degli individui più deboli.

Per tali ragioni, mi auguro che l'Assemblea possa approvare la proposta di legge in esame in tempi rapidi e che, altrettanto rapidamente, possa essere approvata definitivamente dal Senato.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**RINO SERRI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

**GUALBERTO NICCOLINI.** Ci troviamo dinanzi ad uno di quei provvedimenti rispetto ai quali non possono esistere maggioranza e opposizione. Come ha ricordato il relatore, proprio in linea con la legge che abbiamo predisposto contro le mine, tutti assieme, in Commissione esteri, lavorando in maniera molto solerte e soprattutto unanime, siamo pervenuti a questo risultato.

È chiaro che questa seconda « parte » dell'esame del provvedimento non possa incontrare opposizione da nessuna parte politica. Dico « seconda parte » perché questa proposta di legge fu inviata alla Camera un anno fa, dopo l'approvazione del Senato e soltanto, purtroppo, un anno dopo ci troviamo qui a licenziarla (speriamo che ciò avvenga ormai in tempi molto brevi e che in settimana si riesca a votarla) con le opportune e necessarie modifiche che abbiamo dovuto apportare al testo. Spetterà quindi all'altro ramo del Parlamento legiferare rapidamente in modo da poter concludere questa legislatura avendo anche questa legge in vigore!

Quello delle mine rappresenta indubbiamente un problema drammatico che purtroppo è diventato ancora più dram-

matico da quando è cambiata l'ottica del « fare la guerra »: infatti, non si assiste più ad un tipo di guerra che vede l'utilizzo di armi contro i soldati o contro i mezzi militari ma ad un modello di guerra che si caratterizza per l'uso delle armi contro la popolazione civile! L'ottica della guerra o della guerriglia moderna è di provocare il maggior numero possibile di mutilati, perché questi rappresenteranno un peso e un dramma per la nazione perdente – ma ciò riguarderà anche la nazione vincente – con pesi economici drammatici! È in quest'ottica che la mina è stata utilizzata in maniera impressionante in tutti i conflitti minori (minori per modo di dire) che abbiamo vissuto in questi ultimi anni. Abbiamo constatato che questi strumenti erano più finalizzati ad ammazzare o a mutilare bambini, ragazzi, donne e vecchi, che gente valida per il combattimento.

Con lo strumento mina si è provocato quindi veramente il « peggio del peggio »; uno strumento di cui l'Italia è stata per molto tempo una produttrice molto importante. Ricordo che ai tempi della legge contro le mine antiuomo avevamo fortemente insistito anche sulla necessità di riconvertire le fabbriche e le aziende che lavoravano in tale settore, per evitare il problema sociale che si sarebbe potuto determinare.

Nella stessa ottica, quindi, ci accingiamo ad approvare volentieri questa proposta di legge, criticando l'esiguità dei fondi disponibili. Non so se vi sia il tempo ancora per aumentare la consistenza del Fondo e rischiare che questa proposta di legge venga affossata proprio per complicazioni di questo genere; forse, ci converrà approvarla così come è stata predisposta, auspicando che il Senato concluda quanto prima il relativo iter parlamentare. Negli anni successivi, magari, i prossimi Parlamenti potranno allargare la dotazione di questi fondi.

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare l'onorevole Francesca Izzo. Ne ha facoltà.

**FRANCESCA IZZO.** Credo che siano sufficienti poche cifre per rendersi conto

della immane tragedia rappresentata dalla disseminazione delle mine antipersona e dell'urgente necessità di dotare il nostro paese di uno strumento come il fondo per lo sminamento umanitario previsto da questa proposta di legge.

Da stime compiute da autorevoli centri specializzati, si ricava che tra il 1980 e il 1995 sono stati deposti 65 milioni di mine terrestri antipersona (complessivamente, al momento attuale se ne calcolano più di 100 milioni); che ogni anno se ne producono 5 milioni e se ne impiegano dai due ai tre milioni; che 250 mila persone (perlopiù civili, nel 90 per cento delle persone colpite e in particolare bambini) vengono uccise o ferite e che solo un centinaio di migliaia di mine all'anno vengono localizzate e distrutte. Si valuta infatti che, dopo la firma della Convenzione di Ottawa, ne siano stati distrutti 10-11 milioni, cioè circa il 10 per cento del totale!

Ciò detto, dunque, la costituzione del Fondo con lo stanziamento di 50 miliardi annui è un importante atto che il nostro paese compie, che il gruppo dei DS condivide pienamente; anche se siamo consapevoli che si tratta di un primo passo, certo ancora insufficiente a far fronte, per la parte che dovrebbe spettare all'Italia, al numero impressionante di mine disseminate ed al costo rilevantissimo che ogni singolo sminamento comporta.

Infatti, mentre i costi di ognuno di questi ordigni terroristici va da uno-tre dollari ad un massimo di 128 dollari, bisogna spendere una media di mille dollari per eliminarli. Si stanno compiendo sforzi in campo internazionale, a cominciare dall'impegno delle Nazioni Unite che ha istituito nel 1995 una forza permanente di sminamento con 13 Stati che forniscono apparecchiature e aiuti vari e un centro di raccolta dati per la localizzazione dei campi minati, oltre alla pubblicazione di una lista dei fabbricanti per identificare quelli che si dedicano al commercio di queste armi.

Come è stato ricordato, sia dal relatore che dall'onorevole Niccolini, le mine an-

tipersona vengono utilizzate soprattutto nei conflitti civili per terrorizzare la popolazione. In realtà, non servono tanto per indebolire la capacità militare del nemico, quanto per sconvolgere le infrastrutture economiche, sociali e politiche dell'avversario e destabilizzare così intere regioni. Solo il sospetto della presenza di mine in un'area rappresenta un ostacolo insuperabile allo sviluppo di molti paesi e lo sminamento costituisce spesso la premessa indispensabile per avviare programmi di riabilitazione, ricostruzione e di sviluppo. Guardando la mappa delle maggiori concentrazioni di mine disseminate, ancora una volta è l'Africa — con l'Egitto, l'Angola e il Mozambico — a detenere il primato con circa 44 milioni di mine; seguono il resto dell'Asia, il Medio Oriente, e poi l'Europa, in quarta posizione, con la zona dei Balcani che vede il massimo di concentrazione di questi ordigni. Per questo è stato molto importante l'inserimento dell'articolo 5 della legge, che destina un fondo speciale di 20 miliardi per interventi urgenti di bonifica in tutta l'area. Come diceva prima l'onorevole Leccese, gli emendamenti approvati in Commissione hanno esteso a tutta l'area dei Balcani e anche all'Iraq la destinazione di questi fondi speciali di urgenza, così come la bonifica, oltre che delle mine, anche di altre contaminazioni, soprattutto con riferimento alle concentrazioni di uranio impoverito presenti nella zona.

Comunque, la situazione mondiale complessiva riguardante le mine permane ancora piena di ombre. L'Italia, come è stato detto, partecipa in prima fila alla battaglia per bloccare la proliferazione, la produzione, lo stoccaggio e il trasferimento delle mine antipersona e, dopo la ratifica della convenzione di Ottawa, si è dotata di una legge che disciplina la messa al bando di questi ordigni. Come ricordava appunto il relatore, il Parlamento in questa legislatura si è impegnato molto in questa direzione. Tuttavia, come è noto, molti paesi — e fra i più importanti — non hanno sottoscritto la convenzione. Fra questi figurano gli Stati Uniti, la Russia, la

Cina, l'India, il Pakistan, l'Egitto, l'Iran, l'Iraq, Israele, la Corea del sud e la Corea del nord. Si tratta di paesi che sono tra i principali produttori, e quindi esportatori, di mine antipersona, oltre che utilizzatori accertati. Sebbene alcuni di essi, come gli Stati Uniti, l'India, il Pakistan e la Russia, abbiano imposto o mantenuto una moratoria sulle esportazioni, rimane comunque il fatto che non ne hanno sottoscritto il bando.

C'è da segnalare poi il caso di firmatari della convenzione che non la rispettano, come l'Angola, oppure quello di imprese private che aggirano il divieto imposto nei loro paesi trasferendo la produzione all'estero o utilizzando accordi di coproduzione. Nel documentarmi per la discussione di questa proposta di legge, mi sono imbattuta con sorpresa nel fatto che nella letteratura specializzata sono segnalate in particolare imprese italiane che agiscono in questo modo. Il caso è di particolare gravità. Non ho altri elementi per giudicare la fondatezza della informazione che ho raccolto. Mi limito qui a segnalare ai colleghi e a chiedere al Governo chiarimenti al riguardo. Dunque, occorre fare di più sul doppio fronte della reale universalizzazione della messa al bando delle mine e dello sminamento umanitario. Il processo di Ottawa deve procedere facendo pressione su quei paesi che non hanno firmato, adducendo motivi di sicurezza, a cominciare dagli Stati Uniti. Non vi possono essere ragioni di sicurezza che contrastano così profondamente con basilari ragioni umanitarie.

Per quanto concerne l'opera di sminamento, è stato calcolato che, se si proseguisse al ritmo attuale e con le odierne tecnologie, ci vorrebbero undici secoli e 30 miliardi di dollari per liberare il mondo dalle mine: non possiamo certo permetterci questi tempi più che biblici, che portano con sé uno stillicidio di morti e feriti e la certezza che le regioni infestate rimangano condannate alla miseria e alla desolazione. Almeno il mondo sviluppato, che si appella al rispetto dei diritti uma-

nitari, deve bandire queste armi e partecipare con maggiore impegno alla loro distruzione.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Replica del Governo - A.C. 6690)**

PRESIDENTE. Prendo atto che il relatore, onorevole Leccese, rinuncia alla replica.

Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo è completamente d'accordo con questa iniziativa del Parlamento e sottolinea, con piacere, il fatto che la vicenda delle mine sia stata caratterizzata all'inizio della legislatura, nel 1997, da una legge d'iniziativa parlamentare ed ora, a conclusione della legislatura, da un'altra proposta di legge d'iniziativa parlamentare, nello spirito che richiamava il collega Niccolini, cui va, ripeto, il nostro pieno favore.

Desidero pertanto sottolineare soltanto poche questioni. La prima è che il fondo per lo sminamento umanitario, nell'intenzione dei proponenti e secondo quanto risulta dal testo, non è sostitutivo delle iniziative che fanno capo al fondo della cooperazione allo sviluppo, il quale prevede dai 15 ai 20 miliardi annui di stanziamenti per progetti di sminamento umanitario e per azioni allo stesso connesse. Probabilmente, questo impegno della cooperazione italiana potrà anche aumentare, ma il fondo per lo sminamento umanitario, da approvarsi con la proposta di legge in esame, ha una particolare importanza perché sottolinea la questione in modo specifico, anche a prescindere dall'ambito della cooperazione allo sviluppo.

Da questo punto di vista, quindi, l'Italia potrebbe rappresentare una sorta di apripista rispetto all'impegno di altri

paesi, che vogliono agire nello stesso modo e costituire analoghi fondi che possano incentivare l'azione di sminamento. Devo peraltro condividere l'opinione espressa dal relatore e dal collega Niccolini circa il fatto che, probabilmente, le risorse attualmente definite sono insufficienti: tuttavia, il Governo ritiene che valga la pena privilegiare l'affermazione di principio e la costituzione dello strumento, per poi affidare al futuro l'eventuale auspicabile aumento delle risorse con le successive leggi finanziarie. In ogni modo, vi sono ancora le condizioni di tempo e di accordo generale per far sì che il fondo per lo sminamento umanitario venga istituito con legge: non sarebbe giusto, pertanto, sprecare tale opportunità per inseguire una, ripeto, più che legittima richiesta di aumento dei fondi.

Lo preciso perché ho appena assistito, oggi pomeriggio, ad un'interessante riunione di volontari che preparavano, in un seminario *ad hoc*, la formazione per lo sminamento umanitario. In quella sede, la questione delle risorse è stata posta con molta forza ed io ho risposto nella stessa identica maniera in cui sto rispondendo in questa sede: il Governo privilegia questo momento per costituire uno strumento ed auspica che nel futuro, via via, le risorse potranno aumentare. Infine, colgo lo spunto da un accenno della collega Izzo per una considerazione conclusiva: escludo nel modo più assoluto che dal territorio italiano e da imprese italiane partano oggi, in qualunque maniera, produzioni ed esportazioni di mine; lo escludo nel modo più fermo a nome del Governo.

Nello stesso tempo vorrei sottolineare il contrario, e credo che tutti quanti capiscano che non vi è un'intenzione strumentale. Sarà perché all'inizio ho avuto qualche preoccupazione o diffidenza sul fatto che resistenze, vischiosità, burocratismi potessero rallentare una determinata azione, ma prendo atto e comunico al Parlamento con ancora maggiore soddisfazione che l'Italia, dopo i recenti provvedimenti legislativi e la convenzione di Ottawa ha già provveduto a

distruggere oltre tre milioni e mezzo di mine. Tra gli undici milioni che sono stati distrutti dopo l'approvazione della convenzione di Ottawa, tre milioni e mezzo sono stati distrutti in Italia con una tecnologia che abbiamo dichiarato di mettere a disposizione di altri paesi che intendano distruggere il loro *stock* di mine. Siamo a circa il 60 per cento e l'impegno della convenzione di Ottawa era di distruggere le mine entro il 2003; credo che l'Italia potrà ultimare l'opera di distruzione delle mine entro il 2002 o meglio ancora entro la prima metà del 2002. Credo quindi che da, questo punto di vista, possiamo constatare che finalmente l'inversione è avvenuta: da paese con una funzione di punta nella produzione e nell'esportazione delle mine, l'Italia è oggi un paese che ha una funzione di punta nella costruzione di una linea antimine, di una battaglia politica e quindi nella distruzione di questi ordigni.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

#### **Discussione della mozione Pisanu 1-00498 concernente la gestione del Banco di Sardegna (ore 16,55).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione Pisanu n. 1-00498 concernente la gestione del Banco di Sardegna, presentata l'11 gennaio 2001 *ex* articolo 138, comma 2 del regolamento.

#### **(Contingentamento tempi)**

PRESIDENTE. Ricordo che, a seguito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo del 31 gennaio 2001, è stata predisposta la seguente organizzazione dei tempi per la discussione:

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

tempi tecnici: 5 minuti;

interventi a titolo personale: 60 minuti (con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

I gruppi hanno a disposizione 4 ore per la discussione, alle quali si aggiungono 5 minuti per ciascun gruppo o componente politica che abbia sottoscritto la mozione.

Il tempo risultante per la discussione, pertanto, è così ripartito:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 51 minuti;

Forza Italia: 47 minuti;

Alleanza nazionale: 35 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 27 minuti

Lega nord Padania: 25 minuti;

UDEUR: 20 minuti;

Comunista: 20 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 20 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 60 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 12 minuti; Verdi: 11 minuti; CCD: 10 minuti; Socialisti democratici italiani: 7 minuti; Rinnovamento italiano: 5 minuti; CDU: 5 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

Per le dichiarazioni di voto ogni gruppo disporrà di 10 minuti, più un tempo aggiuntivo per il gruppo misto, così ripartito:

Rifondazione comunista-progressisti: 4 minuti; Verdi: 4 minuti; CCD: 4 minuti; Socialisti democratici italiani: 3 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 2 minuti;

Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

### ***(Discussione sulle linee generali)***

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali della mozione.

È iscritto a parlare l'onorevole Pisanu, che illustrerà la sua mozione n. 1-00498.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per gli affari esteri Serri per l'attenzione che potrà riservare al mio intervento, anche se per la verità la dimensione internazionale del Banco di Sardegna non è delle più cospicue. La mozione che brevemente illustrerò riprende le motivazioni e gli argomenti di una precedente risoluzione presentata da me e dagli altri capigruppo della Casa delle libertà che, a seguito della insoddisfacente risposta del Governo, abbiamo trasformato in mozione per sollecitare il voto del Parlamento su questa complessa, esemplare e per tanti aspetti inquietante vicenda del Banco di Sardegna.

L'obiettivo della nostra mozione è quello di impegnare il Governo ad intervenire, nelle forme che riterrà più appropriate, per sollecitare le immediate dimissioni degli attuali amministratori della fondazione e della società per azioni Banco di Sardegna; dimissioni rese necessarie dalla improvvida condotta di questi amministratori e, in particolare, dalla irrimediabile rottura dei rapporti tra questi e la regione sarda, che è un partner strategico e di vitale importanza per il futuro stesso del Banco di Sardegna.

Mi limito qui a ricordare che, come attestano rilievi inconfutabili della Banca d'Italia, gli attuali amministratori della Spa Banco di Sardegna si sono resi responsabili di una pessima gestione, che ha portato il Banco sulla soglia del commissariamento perché erano venute meno tutte o quasi tutte le condizioni per la sana e prudente gestione del credito prescritta dalla legge.

I responsabili della fondazione, a loro volta, agendo in perfetta sintonia con gli amministratori della società per azioni, si sono resi protagonisti di una inquietante operazione di vendita della maggioranza del pacchetto azionario del Banco di Sardegna alla Banca popolare dell'Emilia, una banca grosso modo di pari entità del Banco di Sardegna, benché fortunatamente più sana e più florida. Questa operazione è stata condotta in maniera singolare e misteriosa, tenendo completamente all'oscuro le autorità regionali della Sardegna, che pure hanno espresso il presidente e tre membri del consiglio della fondazione.

Questa condotta incomprensibile e inspiegabile ha suscitato reazioni veementi da parte dei vertici regionali e delle organizzazioni sindacali ed imprenditoriali della Sardegna e, in particolare, ha determinato comunque una totale rottura di rapporti tra gli amministratori del banco e le autorità regionali.

Il fatto è molto più grave di quanto non appaia, se si considera che fino ad oggi, anzi fino a ieri — è ormai il caso di dirlo —, il Banco di Sardegna è stato al centro della politica regionale per il credito e da questa posizione, fino a ieri, ha tratto vantaggi grandissimi sia come tesoriere della regione, sia come beneficiario, più in generale, di rapporti assolutamente privilegiati.

Se, perdurando questa rottura, il Banco finisse — come molti segnali fanno temere — per perdere questa posizione centrale nella politica regionale per il credito, ne deriverebbero conseguenze assai pesanti per la sua stessa stabilità e un aggravamento della situazione che finirebbe inevitabilmente per pesare anche sulle spalle del nuovo azionista di maggioranza, che pure — lo ripeto — vanta fortunatamente una situazione molto più sana ma che ha comunque spalle non sufficientemente ampie per poter reggere il peso di una ulteriore crisi da parte di questo nuovo acquisto che ha quasi le stesse dimensioni fisiche ed economiche della Banca popolare dell'Emilia.

Credo che chiunque abbia in questa situazione un minimo di buon senso e di responsabilità si dovrebbe adoperare per far cessare immediatamente, prima che provochi danni irreparabili, questa insostenibile situazione di rapporti tra regione e vertici del banco. Ma gli attuali amministratori della Spa non sembrano intenzionati a fare il benché minimo passo, per cui gli sbocchi sono soltanto due: o la regione va avanti sulla strada intrapresa di rivedere tutta la sua politica per il credito, assegnando al Banco di Sardegna non più il ruolo di istituto di referente fondamentale ma quello di uno dei tanti possibili interlocutori della regione, con le conseguenze pesantissime che è facile immaginare, oppure qualcuno con senso di responsabilità interviene per sollecitare gli attuali amministratori a lasciare il campo. Mi riferisco ad amministratori che hanno tenuto la condotta che ho prima descritto avendo, a quanto pare, soltanto l'obiettivo di perpetuare la loro permanenza nelle cariche che occupano, anzi, che hanno occupato tempo addietro in virtù di una gigantesca ed indecente operazione di lottizzazione politica a seguito della quale, per la prima volta nella storia del Banco di Sardegna; tutte le cariche furono attribuite ad esponenti di una sola area politica, quella di centrosinistra, che adesso confligge apertamente con una maggioranza politica regionale di centro-destra.

La nostra mozione esorta il Governo, che è perfettamente a conoscenza delle gravi responsabilità che si sono assunti gli amministratori, ad intervenire nelle forme appropriate perché costoro liberino il campo e sia consentito così ai nuovi responsabili del banco, indicati dall'azionista di maggioranza, e ai vertici regionali di riprendere un dialogo che, allo stato attuale delle cose, è di importanza vitale per l'avvenire di questa istituzione bancaria che è di gran lunga la più importante della Sardegna ma che finora si è anche configurata come un prezioso strumento economico della debole autonomia politica della mia isola (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali della mozione.

Signor sottosegretario, il Governo intende intervenire in questa fase o in una successiva ?

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito.

PRESIDENTE. Sta bene.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

#### **Proposta di trasferimento in sede legislativa di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione, in sede legislativa, delle seguenti proposte di legge, delle quali le sotto indicate Commissioni, cui erano state assegnate in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

alla VII Commissione (Cultura):

POLI BORTONE ed altri : « Norme per il restauro, la tutela e la conservazione del patrimonio architettonico e artistico barocco della città di Lecce (941) *(La Commissione ha elaborato un nuovo testo)*;

alla VIII Commissione (Ambiente):

S. 4080 – Senatori ROSSI ed altri: « Interventi in favore del comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII » *(approvata dal Senato)* (7448).

A tale proposta è abbinata la proposta di legge FROSIO RONCALLI ed altri n. 6629.

S. 3188 – Senatori NAVA ed altri: « Interventi a favore del comune di Pietrelcina » *(approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato)* (5987) *(La Commissione ha elaborato un nuovo testo)*.

A tale proposta sono abbinata le proposte di legge MARIO PEPE ed altri n. 4717, DI NARDO e PIVETTI n. 4762 e SIMEONE ed altri n. 4832.

#### **In morte dell'onorevole Elio Quercioli.**

PRESIDENTE. Comunico che il 4 febbraio 2001 è deceduto l'onorevole Elio Quercioli, membro della Camera dei deputati nella VII, VIII, IX e X legislatura e Questore della Camera dei deputati nella X legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Prima di dare lettura dell'ordine del giorno della seduta di domani, giacché vedo una scolaresca presente in tribuna, vorrei precisare che l'assenza di colleghi dall'aula non dipende dalla loro negligenza o dal disinteresse nei confronti dei lavori dell'Assemblea, ma dal fatto che tali lavori sono programmati in modo che chi è interessato alla diretta partecipazione a questa fase, nella quale vi è un'istruttoria dei provvedimenti, svolge questo compito nel contraddittorio con il Governo; chi, invece, ha altri compiti da svolgere altrove, interverrà successivamente, nella fase della discussione degli articoli, dell'esame degli emendamenti e di tutto ciò che forma oggetto della funzione legislativa.

Ho fatto questa precisazione perché a volte si ritiene che l'assenza corrisponda ad una mancanza di responsabilità: le cose non stanno così ed è bene che si sappia, per cui mi rivolgo tanto a coloro che sono in aula – e sono lieto che vi

siano — quanto a coloro che sono a casa ad ascoltare la radio. Molte volte, infatti, il Parlamento viene diffamato in maniera che io non accetto.

Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 6 febbraio 2001, alle 10:

1. — Interpellanze e interrogazioni.

(ore 15)

2. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa delle proposte di legge nn. 941, 7448 e abbinata e 5987 e abbinate.

3. — Discussione dei documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-*quater*, n. 160).

— *Relatore*: Pecorella.

4. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni in materia di personale delle Forze armate e delle Forze di polizia (7490).

*e delle abbinate proposte di legge*: FRAGALÀ ed altri; ASCIERTO ed altri; ASCIERTO (3699-5120-7101).

— *Relatore*: Ruffino.

5. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 393, recante proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace, nonché dei programmi delle Forze di polizia italiane in Albania (7521).

— *Relatori*: Bartolich, per la III Commissione; Gatto, per la IV Commissione.

6. — Seguito della discussione dei disegni di legge:

S. 3945 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione sugli effetti transfrontalieri derivanti da incidenti industriali, con annessi, fatta a Helsinki il 17 marzo 1992 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (6684).

— *Relatore*: Bartolich.

S. 4365 — Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti al Protocollo di Montreal sulle sostanze che riducono lo strato di ozono, adottati durante la IX Conferenza delle Parti a Montreal il 15-17 novembre 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (6757).

— *Relatore*: Leccese.

S. 4348 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Laboratorio europeo di biologia molecolare relativo al programma del Laboratorio europeo di biologia molecolare a Monterotondo, con allegati, fatto a Roma il 29 giugno 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (7077).

— *Relatore*: Francesca Izzo.

S. 2869 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa italiano e il Ministero della difesa macedone sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Skopje il 9 maggio 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (5130).

— *Relatore*: Calzavara.

S. 4099 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno di Svezia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto a Stoccolma il 18 aprile 1997 (*Approvato dal Senato*) (6688).

— *Relatore*: Bartolich.

S. 4611 — Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'accordo europeo che isti-

tuisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Bulgaria, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 30 giugno 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (7215).

— *Relatore*: Morselli.

S. 4588 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa per l'assistenza italiana nella distruzione degli *stock* di armi chimiche nella Federazione russa, fatto a Mosca il 20 gennaio 2000 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (7085).

— *Relatore*: Schmid.

7. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Disciplina degli istituti di ricerca biomedica (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (3856-B).

— *Relatore*: Fioroni.

8. — Seguito della discussione della proposta di legge:

ANEDDA ed altri: Modifiche al codice penale e al codice civile, in materia di diffamazione col mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione (7292).

*e delle abbinata proposte di legge*: STEFANI; COLA ed altri; TURRONI; SANZA; PECORELLA; PISAPIA e DALLA CHIESA; VOLONTÈ ed altri; SINISCALCHI ed altri (1808-3073-6286-6302-6363-7014-7019-7422).

— *Relatore*: Neri.

9. — Seguito della discussione dei progetti di legge:

S. 2819-2877-2940-2950-2957 — D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; d'iniziativa dei Senatori: PELELLA ed altri; MANFROI ed altri; MINARDO; BONATESTA ed altri:

Nuova disciplina per gli istituti di patronato e di assistenza sociale (*Approvati, in un testo unificato, dal Senato*) (5891).

*e della abbinata proposta di legge*: LUCÀ ed altri (4083).

— *Relatore*: Lucà.

10. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra Italia e Svizzera che completa la Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959 e ne agevola l'applicazione, fatto a Roma il 10 settembre 1998, nonché conseguenti modifiche al codice penale ed al codice di procedura penale (6499).

— *Relatori*: Carboni, per la II Commissione; Giovanni Bianchi, per la III Commissione.

11. — Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:

ALOISIO ed altri; VALDUCCI ed altri; PERETTI ed altri; ANGELONI ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; ARACU ed altri; BENVENUTO e CIANI: Disciplina delle società e associazioni sportive dilettantistiche e degli enti di promozione sportiva (769-1776-2489-2739-2761-3607-3912).

— *Relatore*: Mauro.

12. — Votazione degli articoli e votazione finale del testo unificato delle proposte di legge:

CALDEROLI; PROCACCI; CORLEONE; CACCAVARI ed altri; NARDINI e SCHMID; SICA ed altri; RUZZANTE; ERRIGO; TRANTINO; ALBORGHETTI ed altri: Legge quadro in materia di alcol e di problemi alcolcorrelati (*Testo formulato dalla XII Commissione Affari sociali in sede redigente*) (93-108-164-423-1025-1926-2835-3535-3542-3608).

— *Relatore*: Caccavari.

13. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni in materia di organizzazione e razionalizzazione dell'Avvocatura dello Stato e di altre strutture e organismi pubblici (6561-*octies*).

— *Relatore*: Cerulli Irelli.

14. — Seguito della discussione della proposta di legge:

S. 4166 — Istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario (*Approvata dal Senato*) (6690).

— *Relatore*: Leccese.

15. — Seguito della discussione della mozione Pisanu n. 1-00498 concernente la gestione del Banco di Sardegna.

16. — Seguito della discussione del disegno di legge:

S. 4338-4336-*ter* — Disposizioni in materia di sviluppo, valorizzazione ed utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato, nonché altre disposizioni in materia di immobili pubblici (*Approvati, in un testo unificato, dal Senato*) (7351).

— *Relatore*: Vannoni.

17. — Seguito della discussione della proposta di legge:

BALOCCHI ed altri: Trasferimento dei beni del demanio marittimo dello Stato al demanio dei comuni (379).

*e delle abbinare proposte di legge*: CASCIO e CIAPUSCI ed altri (2356-4142).

— *Relatori*: Vannoni, *per la maggioranza*; Balocchi, *di minoranza*.

18. — Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:

CASINI ed altri, CAVERI; GALLETTI e CENTO; REPETTO ed altri: Norme per la prevenzione degli infortuni nell'esercizio dello sci (2388-3001/*bis*-4644-7046).

— *Relatore*: Riva.

19. — Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:

APREA ed altri; ACCIARINI ed altri; NAPOLI ed altri: Disposizioni in materia di organi collegiali della scuola dell'autonomia (2226-2665-3592).

— *Relatori*: Acciarini, *per la maggioranza*; Aprea, *di minoranza*.

20. — Seguito della discussione del disegno di legge:

S. 3385 — Modifica della normativa per gli indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (5425).

— *Relatore*: Chiamparino.

21. — Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:

POZZA TASCA ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; ALBANESE ed altri: Misure contro il traffico di persone (5350-5839-5881).

— *Relatore*: Finocchiaro Fidelbo.

22. — Seguito della discussione della proposta di legge:

S. 2049 — D'iniziativa dei Senatori SMURAGLIA ed altri: Norme di tutela dei lavori « atipici » (*Approvata dal Senato*) (5651).

*e delle abbinare proposte di legge*: MUSSI ed altri; LOMBARDI ed altri; MICHIELON ed altri (3423-3972-4865).

— *Relatore*: Duilio.

23. — Seguito della discussione della mozione Pisanu ed altri n. 1-00473 concernente la mancata conversione del decreto-legge n. 111 del 2000, in materia di cancellazione dalle liste elettorali dei cittadini irreperibili.

24. — Seguito della discussione del disegno di legge:

S. 4551 — Disposizioni in materia di anagrafe degli italiani residenti all'estero e sulla revisione delle liste elettorali (*Approvato dal Senato*) (6975).

— *Relatore*: Cerulli Irelli.

25. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Interventi nel settore della formazione nelle arti musicali, visive e coreutiche (5029).

— *Relatore*: Sbarbati.

26. — Seguito della discussione delle proposte di legge:

GASPARRI; BATTAGLIA ed altri; COLOMBINI ed altri; PIVETTI; MASSIDDA ed altri; MANZIONE ed altri; MUZIO; COLUCCI e TRINGALI; TESTA; MICHIELON ed altri: Norme concernenti la vigenza triennale dei contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati per il personale delle Ferrovie dello Stato (1370-2231-3235-3766-4374-5755-5822-5931-6261-6882).

27. — Seguito della discussione dei progetti di legge:

S. 203-554-2425 — D'iniziativa dei senatori SALVATO ed altri, BISCARDI ed altri e D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo (*Approvati, in un testo unificato, dal Senato*) (5381).

*e delle abbinare proposte di legge*: FEI ed altri; GARRA ed altri; ARMAROLI ed altri; FONTANINI e CAVALIERE (3439-5463-5480-6018).

— *Relatore*: Soda.

28. — Seguito della discussione della proposta di legge:

S. 64-149-422 — D'iniziativa dei Senatori: ROBERTO NAPOLI ed altri; GIOVANELLI ed altri; BORTOLOTTI ed altri:

Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato*) (5100).

*e delle abbinare proposte di legge*: CALZOLAIO e LORENZETTI; SCALIA ed altri; SANZA ed altri (428-1557-1652).

— *Relatore*: Turrone.

29. — Seguito della discussione del disegno di legge:

S. 4014 — Modifica degli articoli 22 e 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di riordino dei servizi pubblici locali e disposizioni transitorie (*Approvato dal Senato*) (7042).

*e dell'abbinata proposta di legge*: GASPARRI ed altri (5047).

— *Relatori*: Vigneri, per la maggioranza; Nardini, di minoranza.

30. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni urgenti per il settore lattiero-caseario (5687).

*e della abbinare proposte di legge*: FERRARI; SCARPA BONAZZA BUORA ed altri; CARUSO ed altri; PECORARO SCANIO ed altri; DELL'UTRI ed altri; ALBERTO GIORGETTI e PEZZOLI; CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO; DOZZO ed altri; DE GHISLANZONI CARDOLI ed altri; TATTARINI ed altri (431-1270-1686-2943-3187-3736-3887-4502-4982-5002).

— *Relatore*: Ferrari.

PROPOSTE DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONI IN SEDE LEGISLATIVA

*VII Commissione permanente (Cultura)*:

POLI BORTONE ed altri: Norme per il restauro, la tutela e la conservazione del patrimonio architettonico e artistico barocco della città di Lecce (941).

(*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

*VIII Commissione (Ambiente):*

S. 4080. — Senatori ROSSI ed altri: Interventi in favore del comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII (*Approvata dal Senato*) (7448).

A tale proposta è abbinata la proposta di legge FROSIO RONCALLI ed altri n. 6629.

S. 3188. — Senatori NAVA ed altri: Interventi a favore del comune di Pietrelcina (*Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (5987).

(*La Commissione ha elaborato un nuovo testo.*)

A tale proposta sono abbinata le proposte di legge MARIO PEPE ed altri n. 4717, DI NARDO e PIVETTI n. 4762 e SIMEONE ed altri n. 4832.

**La seduta termina alle 17,20.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

*Licenziato per la stampa alle 19,40.*